

NELLO STUDIO DELL'AMBIENTE LA RICERCA DELLE VERTEBRE

Rollo laico a cura di Gianni Mura, coordinatore del territorio 2

Prima di entrare nel merito dell'argomento di oggi, facciamo un volo alto sulla metodologia del Cursillo per mettere in evidenza che le tre fasi della metodologia: **precursillo – cursillo e postcursillo** sono inseparabili e interconnesse e, sebbene ciascuna abbia obiettivi specifici, tutte e tre sono complementari e formano un'unità organica. Inoltre il funzionamento di ogni singola fase condiziona in modo determinante, la finalità stessa del Cursillo. Questo lo dico per mettere in evidenza che tutta la metodologia è sostenuta da due colonne portanti, la RdG e l'Ultreya e tra queste due, la più importante è la RdG. Eduardo diceva che il Cursillo senza la RdG è come un fiume impetuoso che sbuca in un deserto e pian piano scompare nella sabbia. Anche i corsisti si perdono, se dopo le bollicine e l'entusiasmo dei tre giorni, iniziando il loro quarto giorno non trovano le RdG che li accolgono e li aiutano a formarsi le proprie. Tutto questo preambolo per dire che anche l'argomento che trattiamo stasera non serve a niente ed è tempo sprecato se, nelle nostre diocesi, non sono presenti strutturalmente le RdG.

Non voglio essere né negativo, né pessimista, però se non capiamo l'importanza della RdG e, nel caso in cui non l'avessimo ancora, non ci impegnassimo seriamente a formarcela, contribuiremo all'insabbiamento definitivo di questo meraviglioso strumento che il Signore ci fatto incontrare e ci ha affidato. Strumento che purtroppo sta attraversando un periodo di difficoltà anche e, forse soprattutto, a causa **dell'assenza** delle RdG e di un non corretto precursillo.

Ritornando al precursillo, in particolar modo allo studio dell'ambiente, dobbiamo constatare che pur avendo una buona conoscenza teorica dell'argomento, purtroppo troviamo difficoltà quasi insormontabili a metterlo in pratica.

Ancora oggi in tanti posti non facciamo precursillo, soprattutto non facciamo il vero studio dell'ambiente con la conseguente ricerca delle vertebre **attraverso i rapporti umani, con veri percorsi di conoscenza e di amicizia**. Continuiamo a programmare corsi senza avere un numero idoneo di candidati e lasciamo agli ultimi mesi prima del corso la ricerca dei candidati, con i risultati che abbiamo davanti ai nostri occhi.

L'ambiente può essere definito come l'insieme **delle persone, delle idee e delle circostanze** che sono presenti in un determinato luogo.

Le persone. L'ambiente è innanzitutto formato dalle persone e dalle loro interrelazioni. La famiglia, il posto di lavoro, il bar, il circolo ricreativo si distinguono l'uno dall'altro soprattutto per le persone che rendono vivo quell'ambiente.

Le idee. L'ambiente, poi, è formato dalle idee che circolano in esso e che influiscono sui comportamenti e sui rapporti tra le persone. Per esempio è diverso un ambiente in cui tutti la pensano allo stesso modo, rispetto ad un altro in cui circolano idee contrastanti.

Le circostanze. Anche le circostanze influenzano l'ambiente: per esempio lo stato di salute, i periodi di lavoro più intenso e il clima possono rendere più o meno pesante l'atmosfera dei nostri ambienti.

Nel ruolo **lo studio dell'ambiente** si porta come esempio un piccolo acquario dentro il quale noi viviamo. Tutti, vogliamo o non vogliamo, siamo costretti a nuotare in quell'acqua, siamo influenzati dalla temperatura più o meno calda, dalla qualità più o meno limpida, dalle correnti, dalle piante, dalle pietre presenti nell'acquario e dal cibo che ci viene offerto.

Quindi, sul nostro comportamento incidono la mentalità e gli atteggiamenti diffusi nel contesto in cui viviamo. Ma, se è vero che gli ambienti hanno una forte influenza su di noi, è vero anche il contrario e cioè, che noi possiamo influire sugli ambienti, ed è proprio **lo studio degli ambienti** alla base di tutta l'intelaiatura del Cursillo.

Studio degli ambienti e studio dell'ambiente

Spesso in passato, per un lungo periodo dall'arrivo del Movimento in Italia, quando parlavamo di studio dell'ambiente ci rivolgevamo a quegli ambienti che potevano incidere nella società, (*l'ambiente di medici, avvocati, giornalisti, politici, ecc.*) per poi sceglierne uno su cui puntare per individuare il sistema perché quell'ambiente diventasse cristiano. Si costituirono i gruppi di evangelizzazione che andavano da tutte le parti, quasi fosse un'azione di conquista di questi ambienti e non di conquista delle singole persone, attraverso le quali trasformare, poi, gli ambienti nei quali queste persone vivevano.

Questo non era e non è lo studio dell'ambiente del quale parla Eduardo. Lui parla del tuo ambiente, dei tuoi ambienti, delle persone che sono intorno a te. Lo studio è portato avanti attraverso le persone, tanto è vero che lo studio dell'ambiente non è altro che la classificazione delle persone del proprio ambiente, in funzione del rapporto che hanno con Dio. Eduardo fa la classificazione delle persone non per scopi moralistici per giudicare chi è vicino o chi non è vicino, ecc., lo fa con l'unico scopo di avere ben chiara la conformazione

dell'ambiente e, conoscendo bene le persone che lo compongono, cercare delle strategie personalizzate, ad personam, per arrivare a ogni singola persona.

Difatti lo Studio dell'ambiente è lo studio delle persone che vivono in quell'ambiente. E' anche, e forse soprattutto, studio dell'ambiente psicologico di quella persona, delle sue gioie e delle sue sofferenze, del suo passato e delle sue aspettative per il futuro, del suo modo di rapportarsi con la propria vita e con quella degli altri.

Eduardo classificava gli ambienti in tre fronti (livelli o gruppi): **Noi e quelli che la pensano come noi – I nostri conoscenti che vivono vicino a noi – I lontani.**

Nel primo fronte: noi e quelli che la pensano come noi. Persone che hanno il cuore e la mente con noi. Per queste persone dobbiamo solo suscitare la loro volontà affinché passino da buoni cristiani ad apostoli.

Nel secondo fronte: gli altri. Persone che conosciamo o che possiamo conoscere e che possiamo raggiungere. Queste persone vivendo vicino a noi, condividono la mentalità comune, mentre il cuore e la volontà sono lontane. Per queste, si deve cercare di smuovere la loro mente, incuriosendoli e facendo in modo che si pongano delle domande, in modo che poi si conquistino il cuore e la volontà.

Nel terzo fronte: i lontani. Per queste persone non bisogna passare attraverso la mente, perché la pensano in modo completamente diverso da noi. Non si può passare attraverso la volontà perché assolutamente non ne vogliono sapere, hanno altri interessi, vogliono fare altre cose e non li interessa minimamente fare un cammino verso Dio. Allora il cuore è lo strumento attraverso il quale agire passando per l'amicizia. Un discorso aperto e sincero è possibile con un amico, per cui la proposta cristiana risulta più accettabile da parte della persona con cui abbiamo stretto un'Amicizia.

Quindi per evangelizzare le persone e modificare l'ambiente in cui vivono, si deve innanzitutto fare in modo che tra noi e le persone che vogliamo portare al Signore nasca l'Amicizia, un'Amicizia vera, indipendentemente dal risultato dei nostri sforzi.

Naturalmente bisogna essere consapevoli che impegnarsi nell'evangelizzazione di un ambiente, può comportare l'andare incontro a difficoltà, incomprensioni, opposizioni, sarcasmo, ma questo non ci deve scoraggiare, perché gli ambienti non si cambiano dall'oggi al domani, ma poco alla volta e soprattutto rispettando le persone. Purtroppo il percorso di conoscenza e di amicizia necessario è più lungo di quello che generalmente pensiamo. Quindi, spesso siamo tentati di prendere la scorciatoia inventandoci percorsi e tempi lontani anni luce dalla metodologia. Purtroppo non è in questo modo che si aiutano i lontani a conoscere la ricchezza della vita in Cristo.

Amicizia, quindi, lo strumento fondamentale del cursillo

Di fronte a questa affermazione, visto il numero sempre in diminuzione di presbiteri e diaconi che fanno parte del movimento e la difficoltà che incontriamo per averne di nuovi, viene spontaneo chiedersi: ma ai presbiteri e diaconi, ai consacrati in genere, viene fatto il cursillo come ai laici? Si arriva a portare un consacrato al cursillo attraverso un percorso di amicizia? Fanno il cursillo come prima esperienza vivendolo come persona, spogliandosi del proprio ruolo e non come consacrati? I presbiteri, fanno la prima esperienza in un cursillo uomini o in uno donne?

Riflettiamo su questi interrogativi, perché anche i consacrati hanno bisogno delle relazioni umane, di percorsi di amicizia che sfociano nelle RdG. Poi se è vero che un laico/a ha difficoltà ad aprirsi in presenza di un'altra persona di diverso sesso, questo dovrebbe valere anche per i presbiteri, perché anche loro riusciranno a vivere in pieno l'esperienza dei tre giorni e gustare le meraviglie che umanamente il cursillo offre, solo se riusciranno a spogliarsi delle strutture e condizionamenti che caratterizzano la vita e vivere i tre giorni solo come creature umane. Se poi i presbiteri, la prima volta, partecipassero ai tre giorni in abiti civili (borghesi) mischiandosi completamente con gli altri corsisti, i frutti sarebbero ancora più abbondanti, perché anche gli altri corsisti vivrebbero i tre giorni interagendo con uno come loro e non con un presbitero.

Ancora una cosa importante da sottolineare è che, anche se naturalmente lo studio del mio ambiente parte da me, va portato avanti con l'aiuto della mia RdG ed è nello stesso gruppo che, una volta fatto il cursillo, si accoglie il nuovo corsista, laico o consacrato, che inizia il quarto giorno e che, inserito in esso, riesce a trovare tutte quelle sensazioni che ha vissuto nei tre giorni e, trova anche l'aiuto e gli stimoli necessari per costruirsi una sua RdG.

Come per il laico, il presbitero che fa l'esperienza come persona, libero da condizionamenti del suo ruolo, riesce ad entrare nello spirito del cursillo ed accoglierlo come uno stile di vita, e questo lo stimola ad operare nel giusto modo nello studio dell'ambiente (la sua parrocchia, la sua comunità) andando a selezionare correttamente le persone che hanno le caratteristiche ideali per diventare veri apostoli e amanti di Cristo. (*)

La ricerca delle vertebre

Come precedentemente detto, la finalità del Cursillo è fermentare gli ambienti, attraverso vertebre vive e vivificatrici. Le vertebre le troviamo già in tutti gli ambienti, basta solo

cercarle. Sono quelle persone che già costituiscono il nerbo vivo dell'opinione, dell'influenza e del prestigio della società stessa. Queste persone non sono quelle che hanno le cariche più alte "i meglio collocati", ma quelli che a qualsiasi livello della società, sono le teste di ponte: le loro decisioni fanno decidere, le loro opinioni influiscono e le loro azioni fanno muovere altri.

Occorre fare una "panoramica" di questi ambienti, e vedere le costellazioni che li compongono e coloro che ne sono al centro. Quando questi avranno le loro rispettive personalità centrate su Cristo, le costellazioni tutte, sentiranno una inquietudine e un orientamento soprannaturale e apostolico. Si tratta, pertanto, di fare le stesse cose, ma in senso cristiano.

Alla luce di questa finalità incontreremo persone che "**devono andare**" al Cursillo, persone che "**possono andare**" al Cursillo e persone che "**non devono andare**" al Cursillo. È doveroso puntualizzare che al cursillo si va per conoscere Cristo come unica ricchezza della propria vita e per sentirsi spronati a testimoniare il Vangelo agli altri, soprattutto con la testimonianza della propria vita in grazia. Va ribadito pertanto che il cursillo non è un'esperienza adatta a tutti, perché non tutti sono in grado di perseguire gli obiettivi che il nostro movimento si prefigge.

Chi deve andare

I più adatti sono le **vertebre**, ossia i leader, le persone influenti, dotate di carattere e personalità forte ed equilibrata e con la capacità di essere umili. Persone capaci di incidere positivamente nel proprio ambiente di vita.

Chi può andare

Possono andare gli individui **standard**, quelli trascinati dalla marea. Questi possono andare perché il cursillo li rimette in piedi, e la RdG riesce a situarli al posto giusto. Inoltre il Signore ha le sue vie e, a volte, queste persone che sembrano **standard**, quando la loro personalità viene potenziata dalla grazia, si trasformano in vertebre.

Chi non può andare

Non possono andare coloro che non hanno personalità. Gli squilibrati per malattia o per vizio.

Però, penso che non necessariamente le caratteristiche per poter partecipare ad un cursillo debbano rientrare perfettamente in uno schema rigido. Se si conosce perfettamente la persona, se abbiamo con essa un rapporto di amicizia, siamo in grado di capire se ci sono le

condizioni perché questa persona possa diventare un apostolo del Signore. Anche chi è nelle condizioni più critiche può fare il cursillo se seguito con amore e discrezione.

Si può dire lo stesso per una persona non battezzata, la quale facendo il cursillo può captare integralmente l'esperienza facendo proprio il nostro carisma, ma addirittura arrivare al Battesimo.

Pertanto la novità più grande del Cursillo è che lancia il laico nell'apostolato nella sua specifica pista e con un particolarissimo stile: il proprio. Quello che Dio gli ha dato, spingendolo nella gioiosa avventura di rendere più facile e semplice il cammino verso l'incontro con sé stesso e, partendo da sé stesso, vada scoprendo che l'incontro con Cristo e con i fratelli può dilatarsi sempre più convertendosi in amicizia, man mano che diventano realtà la Riunione di Gruppo e l'Ultreya.

Modalità nuove per il precursillo

Oggi la società è cambiata ed è in continua evoluzione. In questa situazione dobbiamo tener conto che, tra l'altro, ci sono nuove forme di povertà, **le povertà dell'essere**, che si distinguono dalle tradizionali povertà **dell'avere**. Soprattutto nel mondo giovanile sono le povertà di relazione, le carenze di affetto e le crisi di senso e di significato: quelle che sfociano nella droga, nello sballo, nella chiusura in sé stessi, nella depressione.

Queste ultime povertà possono interessare in modo particolare il nostro Movimento. Siamo convinti che, anche per mezzo del cursillo, molte povertà relazionali e affettive possano trovare risposta in Cristo.

Movimento che oggi deve fare una grande scommessa: quella di riportare al suo interno i giovani. Eduardo Bonnin dice che il cursillo è nato dai giovani e si rivolge ai giovani. Sono soprattutto i giovani che oggi possono portare entusiasmo, creatività e dedizione. Non si tratta di proporre esperienze alternative e particolari, specificatamente rivolte ai giovani. Penso che i giovani possano partecipare tranquillamente alla normale esperienza dei tre giorni insieme agli adulti, salvo poi trovare quelli accorgimenti che consentano loro di inserirsi in un ambiente ormai un po' datato per età anagrafica, per esempio formando inizialmente un proprio gruppo particolare in ultreya ed eventualmente anche nella scuola responsabili, al fine di trovare i sistemi per evangelizzare i coetanei.

Oltre che riportare i giovani nel cursillo, è urgente trovare modalità e dinamiche nuove per fare precursillo, perché corriamo il rischio di non essere più capiti e di parlare al vento. La tecnologia ci offre delle nuove vie di comunicazione con i social media che sono diventati lo

strumento privilegiato, quasi unico, di interazione umana. Questo mondo offre oggettivamente tante possibilità, ma nasconde tanti pericoli. Anche noi dovremo iniziare a prenderlo in considerazione nel precursillo, però stando attenti a non snaturarlo rendendolo virtuale e sostituendolo al reale contatto umano. Se lo facessimo non produrremo altro che degli spot pubblicitari finalizzati alla mera conoscenza di un prodotto. Forse tanta gente potrebbe venire a conoscenza dell'esistenza di questo movimento, forse tanti potrebbero anche fare l'esperienza, ma se non c'è a monte il rapporto fisico e di amicizia e il percorso di conoscenza e condivisione, corriamo il rischio di ripetere gli errori che, forse anche in buona fede, nel precursillo si sono fatti fino ad oggi.

Ho iniziato dicendo che pur conoscendo la teoria sul precursillo troviamo grande difficoltà a metterla in pratica e chiudo, adesso, condividendo con voi anche la mia difficoltà a capire perché il Cursillo sia diventato la cenerentola delle associazioni e aggregazioni varie che vivono nel mondo della Chiesa e del volontariato. Mi chiedo perché molti nostri Responsabili, sia laici che presbiteri, abbiano difficoltà a trovare il tempo per gli impegni nel cursillo, mentre contemporaneamente, sono disponibili per gli impegni nelle altre aggregazioni.

De colores!

() Eduardo trasse spunto per il suo studio dell'ambiente anche dal discorso che, a Roma, il 6 febbraio del 1940, il papa Pio XII fece ai parroci ed ai predicatori per la quaresima. Soprattutto lo colpì questo passaggio: riporto testualmente: "di questo duplice aspetto del suo popolo è dovere del parroco formarsi, con un veloce ed agile sguardo, un quadro chiaro e dettagliato, diremo topograficamente, strada per strada, cioè da un lato le persone fedeli e in particolare quelle più elette da cui poter scegliere gli elementi per promuovere l'Azione Cattolica, dall'altro lato i gruppi che si sono allontanati dalla pratica cristiana. Anche queste pecorelle appartengono alla parrocchia, pecorelle smarrite e, anche di queste, soprattutto di queste, siete pastori responsabili diletteggiosi figli; e come buoni pastori non dovete schivare il lavoro né lo sforzo per cercarle e conquistarle di nuovo, e non dovete concedervi riposo fino a quando tutte non trovano asilo, vita e gioia rientrando nell'ovile di Gesù Cristo".*